

PROGRAMMA PER IL CONTROLLO DELLA VESPA DEL CASTAGNO IN EMILIA-ROMAGNA

Bologna, 20 maggio 2010. A due anni di distanza dal ritrovamento dei primi focolai del cinipide del castagno *Dryocosmus kuriphylus* in alcune aree dell'Appennino emiliano-romagnolo, la diffusione dell'insetto non si è arrestata. Tutte le province della nostra regione, fatta eccezione per una parte della provincia di Piacenza, sono ormai considerate aree di insediamento del cinipide (come evidenziato nella Fig. 1)

Vogliamo oggi fare il punto della situazione e considerare quanto è stato realizzato dalla Regione Emilia-Romagna per far fronte a questo problema. E' importante infatti che produttori ed operatori del settore siano informati sulle reali dimensioni del fenomeno nel nostro territorio per valutare, tutti insieme, le future azioni da intraprendere.

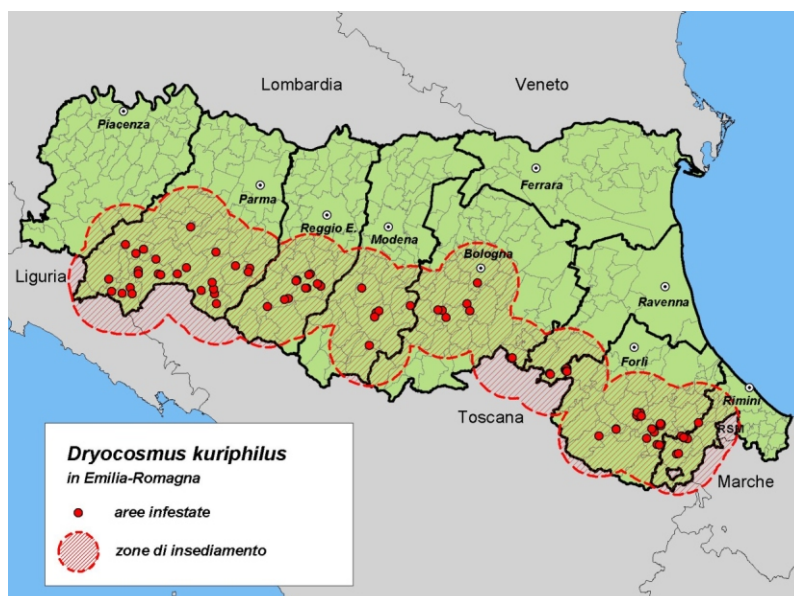


Figura 1 – Delimitazione dell'area di insediamento del cinipide del castagno

Un nemico difficile da combattere

Sin dalle prime segnalazioni di vespa cinese nei castagneti emiliano-romagnoli l'Assessorato Agricoltura, tramite il Servizio Fitosanitario, si è immediatamente attivato per individuare e realizzare tutte le misure possibili per contrastarne la diffusione. Purtroppo, l'esperienza di questi due anni e i contatti con realtà che, prima di noi, hanno dovuto affrontare questa emergenza fitosanitaria (Piemonte in particolare), ci hanno dimostrato che l'eradicazione dell' insetto è impossibile. La rapida progressione con cui si è diffuso in aree anche molto distanti tra di loro, l'inefficacia e l'impossibilità di intervenire con trattamenti insetticidi in castagneto e l'assenza di antagonisti naturali hanno reso impossibile qualunque intervento di controllo immediato.

Ciò che però possiamo e dobbiamo fare è **mettere in atto strategie di lotta che consentano di contenere le infestazioni a livelli economicamente accettabili e siano al contempo eco-compatibili**, in considerazione della particolare tipologia della coltura.

Per queste motivazioni, riteniamo che l'unica strada percorribile, in analogia con quanto si sta facendo in altre regioni italiane, sia la **lotta biologica**. Dallo scorso anno abbiamo attivato uno specifico progetto per l'introduzione nei nostri ambienti del parassitoide

Torymus sinensis, con la collaborazione con l'Università degli Studi di Torino che per prima ha affrontato il problema.

Ma non solo. Abbiamo attivato le misure previste dalla normativa fitosanitaria vigente, con l'obiettivo di limitare il più possibile la diffusione dell'insetto nelle aree castanicole dell'Emilia-Romagna.

Le attività realizzate e in corso d'opera

► Le prescrizioni fitosanitarie

In applicazione al DM 30 ottobre 2007 sulle misure di emergenza per la lotta al cinipide, il Servizio fitosanitario ha disposto gli interventi da attuare nel territorio regionale nel 2010 (**Determinazione n. 1735 del 23 febbraio 2010**). Con tale determinazione è stata delimitata l'area di insediamento dell'insetto.

► Il programma di lotta biologica

Per contenere le infestazioni sul nostro territorio, in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino abbiamo avviato nel 2009 un **progetto triennale di lotta biologica** con l'obiettivo di:

creare in Emilia-Romagna aree preferenziali nelle quali sia favorita la riproduzione del parassitoide *Torymus sinensis* in maniera tale che possano fungere da serbatoio di inoculo per i castagneti della regione;

favorire la diffusione del parassitoide in tutte le aree del territorio regionale in cui è presente *D. kuriphilus* al fine di ottenere il suo controllo.

Il progetto è coordinato dal Servizio fitosanitario ed è realizzato in collaborazione con il Consorzio fitosanitario di Reggio Emilia, l'Università degli Studi di Bologna, i Consorzi Castanicoltori dell'Appennino Bolognese e dell'Appennino Reggiano ed è aperto a tutte quelle associazioni od enti che vorranno partecipare.

Cosa è stato fatto

► Anno 2009

Primo rilascio di *Torymus sinensis* a Carpineti (RE) in un castagneto individuato come area di moltiplicazione del parassitoide. Sono stati liberati 165 esemplari (110 femmine già accoppiate e 55 maschi) provenienti da siti piemontesi dove il parassitoide è già insediato.

Verifica della possibile presenza di parassitoidi autoctoni della vespa cinese nei castagneti dell'Emilia-Romagna. Nell'agosto 2009 sono state raccolte 2.417 galle da 13 castagneti della regione. Le galle sono state inviate all'Università di Torino per essere allevate e controllate a cadenza bisettimanale. Gli insetti sfarfallati sono stati raccolti e classificati. Alcuni di questi sono stati identificati come parassitoidi naturali utili al contenimento del cinipide, e questo lascia ben sperare per il futuro.

► Anno 2010

Il 24 febbraio 2010 in un convegno svolto c/o l'Aula Magna della Regione Emilia-Romagna sono stati presentati i risultati del primo anno di attività del progetto e le iniziative future da realizzare

Alla fine di febbraio sono state raccolte tutte le galle presenti sulle piante interessate lo scorso anno dal lancio di *Torymus* (area di moltiplicazione a Carpineti). Le galle sono state allevate c/o i laboratori dell'Università di Torino per la verifica della parassitizzazione. Dalle galle sono sfarfalli i primi *Torymus* "nati" in Emilia-Romagna.

Nel mese di marzo è stata effettuata un'ulteriore raccolta di galle (presenti sulle piante dall'anno precedente) in castagneti posti a: Bardi (PR), Carpineti (RE), Pavullo (MO), Monte San Pietro (BO), Santa Sofia (FC), Sant'Agata Feltria (RN). Le galle sono state inviate in parte all'Università di Torino ed in parte all'Università di Bologna, allo scopo di implementare le informazioni relative alla presenza di parassitoidi autoctoni. I dati non sono ancora disponibili.

Tra la fine di aprile e la prima decade di maggio sono state eseguite 4 nuove introduzioni di *Torymus sinensis* in altrettanti castagneti posti a : Santa Sofia (FC), Sasso Marconi (BO), Pavullo (MO), Castelnuovo Monti (RE). In tutti i lanci sono state liberate 110 femmine già accoppiate provenienti da siti piemontesi.

Durante l'estate verranno fatti controlli nei siti di introduzione e, in autunno, si procederà alla raccolta delle galle dalle piante interessate dai lanci per verificare la parassitizzazione del cinipide da parte del *Torymus*.

A fine estate si effettuerà una nuova raccolta di galle da castagneti in produzione non interessati dai lanci per continuare le verifiche della presenza di parassitoidi autoctoni nel nostro territorio

Cosa rimane da fare

Nei prossimi mesi realizzeremo una campagna di comunicazione rivolta a produttori e tecnici del settore per garantire un'adeguata informazione per la gestione di questo problema.

Pieghevoli, volantini, articoli sulla stampa specializzata, costante aggiornamento del sito internet del Servizio fitosanitario nelle pagine dedicate al cinipide sono alcune delle azioni in parte già realizzate, ma che intendiamo rafforzare.

Continueranno gli incontri formativi e divulgativi con :

Il personale del Corpo Forestale dello Stato, che ha avuto un ruolo determinante nel monitoraggio e nella sorveglianza del territorio;

Le associazioni dei produttori, i tecnici pubblici e gli operatori del settore. Nel corso del 2010 sono stati realizzati specifici seminari tecnici a Sant'Agata Feltria (RN), Santa Sofia (FC), Sasso Marconi (BO), Castel del Rio (BO), Zocca (BO), Nuovo Circondario Imolese e altri sono previsti nelle prossime settimane

Nel 2011 proseguiranno le introduzioni di *Torymus sinensis* in nuove aree castanicole, per favorire la diffusione del parassitoide in tutta la regione. Il progetto di lotta biologica avviato nel 2009 non potrà tuttavia concludersi nel 2011, ma richiederà un'ulteriore implementazione negli anni a venire.

Per tale motivo l'Assessorato Agricoltura della Regione Emilia-Romagna sta già avviando una serie di contatti con l'obiettivo di coinvolgere ulteriori soggetti della filiera, anche nel reperimento di nuove risorse.

In considerazione del fatto che la vespa cinese è ormai un problema di carattere nazionale (Figura 2), il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha istituito un gruppo di lavoro per la realizzazione di un **Piano nazionale per il settore castanicolo**. La Regione Emilia-Romagna, attraverso il Servizio fitosanitario, fa parte di questo gruppo di lavoro, dal quale sono attesi indirizzi di politica di settore, che potranno essere recepiti dalle regioni tramite specifiche azioni nei Programmi di Sviluppo Rurale.

In attesa di conoscere con precisione i danni causati dal cinipide, sulla base degli studi fin qui condotti e dell'esperienza dei colleghi del Piemonte, si può affermare che i danni fortunatamente non corrispondono all'impatto visivo dell'infestazione in atto. Ci rendiamo conto che le azioni intraprese non rispondono alle legittime richieste di soluzioni immediate che sollecitano i castanicoltori, ma sono le uniche che nel medio- lungo periodo possono risolvere definitivamente il problema.



Figura 2 – Diffusione della vespa cinese nelle regioni italiane
(Dati 2009 – Fonte: Servizio fitosanitario Centrale)

Per ulteriori dettagli sulla vespa cinese sulla sua diffusione e sulle misure di controllo in regione, consultare il sito del Servizio fitosanitario all'indirizzo:

<http://www.ermesagricoltura.it/Servizio-fitosanitario>